

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

L'IDV CHIUDE DEFINITIVAMENTE ALL'EX SINDACO DI GELA MA IL PD LO DIFENDE: «CON LUI IL VERO CAMBIAMENTO»

Cascio incassa il «sì» di Lombardo

● Miccichè non arretra sulla candidatura a Palazzo d'Orleans e attacca Crocetta: «Si è imborghesito»

Prende il via una settimana decisiva per la definizione delle alleanze in entrambi gli schieramenti politici, in vista della consultazione elettorale del 28 ottobre.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Mentre Francesco Cascio incassa un altro autorevole sostegno degli autonomisti, Gianfranco Miccichè prosegue la corsa a Palazzo d'Orleans e dopo aver ufficializzato la sua candidatura attacca l'avversario di centrosinistra, Rosario Crocetta. Inizia così una settimana decisiva per la definizione delle alleanze in entrambi gli schieramenti, in vista del voto del 28 ottobre. Nel Pdl Cascio sta tentando il sorpasso sull'ex pupillo di Silvio Berlusconi, incoronato dall'ex premier ma bocciato da una vasta area azzurra che comprende i coordinatori Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, lo stesso presidente dell'Ars e il movimento dei giovani del Pdl. Neanche il pressing sui deputati all'Ars ha segnato una svolta.

Allargando la coalizione al Nuovo polo, Cascio potrebbe garantirsi un ampio sostegno e conquistare il via libera del leader azzurro. Dopo l'apertura di Giovanni Pistorio, alla guida del Partito dei siciliani (l'evoluzione dell'Mpa), ieri Cascio ha incassato anche il sostegno di Nicola D'Agostino, capogruppo dell'Mpa all'Ars. «La dichiarazione del presidente Cascio è intellettualmente onesta ed equilibrata - ha detto l'autonomista in merito all'apertura di Cascio al partito dei siciliani - così come equilibrata è stata la sua funzione istituzionale in questi anni all'Ars. Aver immaginato la costruzione di una coalizione richiedendo l'impegno del Parti-

to dei siciliani - ha aggiunto D'Agostino - significa rispetto per i valori dello Statuto e disponibilità a poter condividere un programma a ispirazione autonomista. Se così fosse, da parte nostra ci sarebbe la giusta considerazione ed evidente interesse».

Il Nuovo Polo rappresenta dunque l'ago della bilancia degli equilibri politici. Oltre agli autonomisti, Cascio prosegue il corteggiamento dei finiani, che avevano posto il veto su Miccichè ma ora seguono con interesse gli sviluppi in casa azzurra. Il dialogo con Pd e Udc a sostegno di Crocetta sembra essersi spen-

to dopo gli attacchi a Lombardo. I finiani ritengono ancora possibile la corsa in solitaria, tanto che la parlamentare nazionale Flavia Perina ha rilanciato ieri i nomi di Fabio Granata e Massimo Russo.

Ma il tentativo di Cascio ricompattare il centrodestra prosegue e ha già portato all'autosospensione della candidatura del capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini, sostenuto anche dal Pid. Tanto che il deputa-

to dei centristi, Toto Cordaro, ha rilanciato sulla necessità che il centrodestra ritrovi «le ragioni dell'unità», suggerendo una riflessione interna al Nuovo Polo.

Micchè comunque non arretra un passo e continua la corsa alla Presidenza. Anzi, da candidato di Grande Sud a tutti gli effetti, attacca il suo principale avversario: «Crocetta si è imborghesito - ha detto - Indossa i panni del rottamatore dei mali siciliani senza però descriverne i contorni, né i dintorni». In favore di Crocetta ha parlato il deputato del Pd Camillo Oddo per il quale «la candidatura dell'euro-parlamentare è un contributo fattivo al cambiamento. La sua storia politica è garanzia di trasparenza». Intanto, Italia dei valori chiude definitivamente la porta all'asse Pd-Udc: «Crocetta è l'uomo di Cracolici e Lumia, hanno fatto la campagna elettorale a Palermo insultandomi» ha dichiarato sul Sole 24 ore.

FLI DICE NO AL LEADER DI GRANDE SUD E DIALOGA CON IL PRESIDENTE DELL'ARS



1 Il presidente dell'Ars Francesco Cascio. 2 Gianfranco Miccichè. 3 Rosario Crocetta

PALERMO. L'ideatore del movimento dice di avere avuto anche un incontro con l'arcivescovo: «Mi ha ricevuto per un'ora e non c'è stato un veto»

Il no della Curia al «partito dei preti» Don Lupo: ma il cardinale sapeva

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Una nota accolta con stupore da padre Felice Lupo. Una nota con la quale la diocesi di Palermo ha preso le distanze dal movimento «Uomini nuovi per una società di uguali e partecipi». L'ideatore dell'iniziativa politica, composta da laici che parteciperanno alle prossime elezioni regionali, ma sotto la guida di una ventina di sacerdoti, dice la sua verità. La racconta, al termine della messa domenicale delle 9, ai microfoni di Tgs. «Questo movimento era già conosciuto dal cardinale e da tutti i vescovi della Sicilia».

L'iniziativa sarebbe stata diffusa attraverso le pagine del giornale parrocchiale, ma anche con alcune mail. «Le email sono state inviate a tutti i vescovi di Sicilia e al cardinale da almeno 3 mesi». Ma ci sarebbe stato anche un incontro tra l'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, e il parroco di Sant'

Eugenio Papa. «Il cardinale - racconta don Felice Lupo - mi ha ricevuto per un'ora e non c'è stato un veto. Anzi, si è detto addirittura che la nostra colpa è quella di aver fatto mancare l'accompagnamento dei sacerdoti della Chiesa ai politici».

La diocesi, però, ha sottolineato che i chierici non devono avere «parte attiva nei partiti politici». Parole che non fermeranno l'azione del movimento, che dovrebbe essere presentato ufficialmente entro fine mese. «Il movimento è dei laici - afferma padre Lupo - . Quindi, è chiaro che continueranno la loro azione e che, proprio perché li abbiamo incoraggiati nell'impegno diretto in politica, esigeranno che restiamo al loro fianco». Un affiancamento che consenta una «consulenza illuminata» con un solo obiettivo: «non discostarsi dal magistero ufficiale della Chiesa».

E, infatti, presidente e vicepresidente, Flavia Odoroso e France-

sco Marchese, rafforzano l'affermazione del sacerdote e puntualizzano. «Nel Movimento UeP la parte attiva dell'impegno socio-politico è dei laici, mentre i sacerdoti non hanno parte attiva, ma rimane ad essi - come da noi richiesto e lo ribadiamo - il compito di garantire la formazione permanente di carattere umano, spirituale, culturale, socio-politico». Entrambi non vogliono che la loro iniziativa sia definita un «partito politico», né tanto meno il «partito dei preti». «Noi laici cattolici, avendo scelto come Magna Carta la Dottrina sociale della Chiesa e come regola aurea nella vita personale, con risvolti nella vita sociale, la "Vita buona del Vangelo", sentiamo l'esigenza di continuare ad essere guidati ed accompagnati dai Sacerdoti con i quali abbiamo condiviso un itinerario di formazione permanente alla fede».

(*FP*)



Padre Felice Lupo

ELEZIONI. Quasi tutti in cerca della riconferma

È corsa all'Ars Solo in due rinunciano

Un «passo indietro»: Massimo Ferrara (Pd) e Giulia Adamo (Udc, ma era stata eletta nel Pdl) che ha già scelto di fare il sindaco a Marsala.

Giacomo Di Girolamo

●●● Quasi tutti gli uscenti puntano a tornare all'Assemblea regionale siciliana. Due, al momento, i deputati che hanno fatto il classico «passo indietro»: Massimo Ferrara (Pd) e Giulia Adamo (Udc, ma era stata eletta nel Pdl) che ha già scelto di fare il sindaco a Marsala. Non si hanno notizie di Pio Lo Giudice, che ha lasciato prima l'Udc e poi l'Api iscrivendosi infine nel Gruppo misto ma che potrebbe sostenere, impegnandosi in prima persona, la candidatura a presidente dell'assessore alla Sanità Massimo Russo, del quale ha sempre dichiarato di condividere le posizioni. Gli altri puntano tutti a mantenere il proprio seggio. Nel Pd si riproporranno il vicepresidente dell'Ars Camillo Oddo ed il coordinatore provinciale Baldo Gucciardi, in una lista che comprenderà certamente l'ex sindaco di Alcamo Giacomo Scala e forse il consigliere provinciale Gianpiero Giacalone e quello comunale di Trapani Enzo Abbruscato mentre Marsala potrebbe essere rappresentata da Monica Alagna o più probabilmente dal consigliere provinciale Anna Maria Angileri che sembra avere ottimi rapporti con l'autocandidato alla presidenza Rosario Crocetta. Il Pdl che, oltre a Giulia Adamo, aveva espresso Livio

Marrocco e Toni Scilla, poi passati rispettivamente a Fli e Grande Sud, punterebbe sul presidente di Confindustria Davide Durante mentre l'area alcamese potrebbe esprimere una candidatura tra l'ex assessore provinciale Sasà Lauria, il vicecoordinatore provinciale Nino Ruvolo (genero dell'ex ministro Enza Bono Parrino) e l'ex Udc Francesco Regina. L'assessore ai Lavori pubblici della Provincia, Duilio Pecorella, sarebbe il candidato di punta del Mazarese, salvo eventuali «colpi di coda» del sindaco della città del Vallo Nicola Cristaldi. Avrebbero declinato l'invito tanto Cettina Spataro, assessore provinciale al Turismo, che Piero Russo, capogruppo al consiglio, interessati piuttosto

a concorrere per le poltrone di sindaco, rispettivamente, di Favignana e Castellammare. Ma nella lista del Pdl potrebbe trovare spazio l'alcamese Giacomo Sucameli, in quota al Pid. Nell'Udc prende sempre più corpo la candidatura del presidente della Provincia Mimmo Turano che dovrebbe, quindi, dimettersi entro il giorno 21 per concorrere in una lista che dovrebbe comprendere l'ex sindaco di Castelvetrano Gianni Pompeo, l'ex europarlamentare Eleonora Lo Curto, il capogruppo alla Provincia Maurizio Sinatra ed ospitare anche il consigliere provinciale Matteo Angileri, in quota ad Alleanza per la Provincia ma anche l'ex consigliere provinciale e attuale consigliere comunale

di Marsala Filippo Maggio. Ufficiale la candidatura della fondatrice di «Onda Nuova», Dorian Licata, che dovrebbe però essere inserita nella lista di Grande Sud (l'ex assessore provinciale non ha mai nascosto la sua vicinanza con il coordinatore regionale Pippo Fallica), assieme all'uscente Toni Scilla e

all'ex deputato e candidato a sindaco di Trapani Peppe Maurici. Sotto l'insegna del Nuovo Polo concorrerebbero l'uscente Paolo Ruggirello, per l'Mps, Livio Marrocco, per Fli, e l'ex presidente del consiglio comunale di Trapani Katia Bucaria, per il Partito dei Siciliani. Italia dei Valori, a livello locale, ha detto «No» ad inserimenti degli «ultimi arrivati», con riferimento, a quanto pare, all'ex commissario dell'Iacp Gaspare Noto, che sarebbe gradito, invece, ai vertici regionali. (*GDI*)



SI RIPROPORRANNO
CAMILLO ODDO
E BALDO GUCCIARDI
PER IL PD



DUILIO PECORELLA
SAREBBE
IL CANDIDATO
DEL MAZARESE

SANITÀ. I lavoratori scavalcando i sindacati hanno sollecitato un incontro con i vertici dell'Azienda che dovrebbe tenersi dopo il Ferragosto

L'indennità non è stata pagata In agitazione personale «118»

● Attendono i soldi dal mese di gennaio. L'Asp sostiene di non avere avuto accreditate le somme

Il personale lamenta che nelle altre province il pagamento delle indennità avviene regolarmente o con piccolissimi ritardi. Lo stato di agitazione non ferma il servizio.

Stefano Gallo

●●● Infermieri e medici orbitanti nel «118» sono nuovamente in stato d'agitazione. Soprattutto i primi. Continuano a reclamare come fanno da mesi il pagamento di indennità pregresse contemplate dal cosiddetto "progetto obiettivo regionale" (Por) introdotto nel 2001. Si tratta di un premio incitativo per il personale impegnato - sull'elicottero e sulle ambulanze - nel servizio erogato dal 118. Solo in provincia gli interessati sono più di duecento dislocati fra la postazione nissena, ma anche Gela e altri centri dove esistono ambulanze non tutte medicalizzate. L'ultima indennità pagata si riferisce al mese di dicembre 2011 peraltro erogata i primi di maggio. Il personale si appresta a bussare a cassa all'azienda sanitaria ritenendo inspiegabili i ritardi nell'applicazione del pro-

getto che la Regione vorrebbe cassare nell'ottica più generale dei tagli e del contenimento delle spese. Chiederanno un incontro con i vertici dell'Asp che potrebbe avvenire dopo Ferragosto scavalcando anche le organizzazioni sindacali pure allertate sulla vertenza. L'azienda, da parte sua, sostiene di non avere avuto accreditato i fondi dall'assessorato regionale alla sanità dove si reca con frequenza il primario del 118 Elio Barnabà. «Nelle altre postazioni siciliane del 118 - sostengono gli operatori - non si registrano gli intollerabili ritardi che abbiamo qui. Altrove il pagamento avviene a distanza di uno o al massimo due mesi». Nonostante l'agitazione il servizio non subirà ripercussioni. Il Por in questione prevede per gli infermieri 18,50 euro lorde all'ora per trentasei ore al mese, 34,50 euro sempre lorde per i medici. Lo stesso personale lamenta ritardi anche nel pagamento di altre indennità (notturni e festivi) previste dal contratto. Insomma un altro motivo per ribadire il malessere di quanti sono impegnati quotidianamente a garantire un servizio essenziale per la collettività con

decine di interventi in ben tre province. L'azienda ha sempre risposto che i ritardi dipendono essenzialmente dell'assessorato regionale che non accredita i fondi. Nel sistema «118» gravitano centinaia di infermieri, oltre la metà quelli che prestano regolarmente servizi nei vari reparti dell'ospedale. A turno vengono di-

staccati al 118 e sono quelli che vediamo sulle ambulanze e quelli che salgono sull'elicottero quando c'è da effettuare un soccorso o un trasferimento secondario, ovvero da ospedale a ospedale. Alla postazione del Sant'Elia i dipendenti fissi, fra autisti e infermieri, sono una quarantina ai quali vanno aggiunti gli operatori di centrale; a questi ultimi spetta il delicato compito di smistare ambulanze nelle tre province del centro Sicilia (la nostra, Agrigento ed Enna) dove ha competenza il «118» nisseno. Da tempo l'elicottero di stanza al Sant'Elia fa gola ad amministratori e politici di Agrigento che ne hanno chiesto lo spostamento al "San Giovanni Dio"; ipotesi, per il momento, accantonata. (*SG*)

LA REGIONE

Sull'altro fronte stazionarie le quotazioni di Crocetta che in atto appare più forte dei suoi contestatori nel Pd e nelle sinistre

Gli uomini di Lombardo aprono al Pdl, non a Miccichè Accordo con Cascio ma il capo di Gs resta il favorito

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il borsino dei candidati alla presidenza della Regione è come un ascensore: chi sale e chi scende. Fino a questo momento, nei due maggiori schieramenti, seppur contestata, sembra stabile la candidatura spontanea di Crocetta, legittimata dal matrimonio Pd-Udc; nel centrodestra ancora ballerina quella di Miccichè, sebbene resti la più accreditata; in fase di sfaldamento il nuovo terzo polo dopo l'apertura del Partito dei siciliani al Pdl, prima col segretario regionale, Pistorio, poi col capogruppo all'Ars, D'Agostino.

Le finalità dell'apertura del Pds ancora sono da chiarire. Vanno interpretate. L'apertura di Pistorio è al Pdl, non a un candidato specifico: «Con il Pdl non siamo incompatibili; l'accordo non si è rotto su valori ideologici. Per cui siamo pronti al confronto se c'è un ripensamento». E non esclude una candidatura di Miccichè purché (Pistorio non lo dice, ma la sostanza è chiara) scenda da cavallo: cioè, «se pensa di essere il candidato del 61-0 la cosa interessa Arcore e dintorni, non i siciliani».

Chiusa la parentesi delle feroci polemiche tra l'ex-Mpa e la direzione dei lavori dell'Ars nell'ultima fase della legislatura, l'apertura di D'Agostino, per quanto riguarda sempre il Pdl, sembra personalizzata all'indirizzo del presidente del-

l'Ars, Cascio, che aveva lanciato un'opa al Pds. D'Agostino: «La dichiarazione del presidente Cascio è intellettualmente onesta ed equilibrata, com'è stata la sua funzione istituzionale in questi anni all'Ars, nonostante i momenti politici difficili e contraddittori che potevano suggerire altri comportamenti. Avere immaginato la costruzione di una coalizione richiedendo l'impegno del Pds, significa rispetto per i valori dello Statuto e disponibilità a condividere un programma d'ispirazione autonomista individuando una squadra di uomini e donne che abbiamo i requisiti per realizzarlo. Se così fosse, da parte nostra ci sarebbe giusta considerazione ed evidente interesse».

Miccichè non demorde: «Io sono già candidato. Il Pdl è libero di fare quello che vuole; sono stati loro a chiamarmi. Continuando così, però, rischiamo di regalare la vittoria a chi si candida da solo». Cioè, a Crocetta al quale Miccichè dedica parole dure: «Esponente di spicco di quella corrente culturale dove la diversità, che molti declinano in superiorità etico-culturale rispetto al resto del panorama politico, è un dogma, si è imborghesito. Utilizza tecniche di comunicazione proprie degli imbonitori. Grillino senza Grillo. Indossa i panni del rottamatore dei mali siciliani senza, però, descriverne i contorni. Né i dintorni».

Polemiche al vetriolo tra ex che per

anni hanno vissuto sotto lo stesso tetto dell'Udc: gli scissionisti, oggi aderenti al Pid, con Cordaro si chiedono se sia «giusto regalare la Sicilia alla sinistra pur di garantire il Quirinale a Casini». E dopo un'analisi della situazione nel nuovo terzo polo, e vista la frattura che si è creata a sinistra con la candidatura di Crocetta, spinge «il centrodestra a rinnovare le ragioni dell'unità e condividere un programma economico-sociale (questo lo dicono tutti, ma se lo fan si vedrà...) in grado di fronteggiare la crisi e rilanciare sviluppo e lavoro. Perseverare sarebbe diabolico».



FRANCESCO CASCIO

SALUTE. L'hanno reso noto il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini e Sebastiano Gurrieri, segretario dell'Api

Asp, apre la stroke unit contro l'ictus Tra un mese una struttura salvavita

Nel 2010 le persone colpite da ictus in provincia sono state 620 a fronte dei 542 del 2009 e 544 del 2008. Nascerà nella sede della struttura complessa di patologie neurologiche.
Gianni Nicita

●●● Tra la fine di agosto ed i primi di settembre l'Asp di Ragusa sarà dotata di una struttura semplice per trattare i pazienti colpiti da ictus. Nascerà nella sede della struttura complessa di patologie neurologiche. Insomma, Ragusa sarà messa in rete con le altre stroke unit che nasceranno in Sicilia. A dare la comunicazione ieri mattina sono stati ieri mattina il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini e Sebastiano Gurrieri, già deputato regionale della Margherita e oggi segretario organizzativo dell'Api. Un impegno bipartisan da tanti anni a favore della popolazione iblea. È stato lo stesso Gurrieri ad informare che nel 2010 le persone colpite da ictus in provincia sono state 620 a fronte dei

542 del 2009 e 544 del 2008. Gurrieri e Leontini hanno dato la comunicazione ufficiale ieri mattina dopo che giovedì hanno ricevuto rassicurazioni da Lia Murè dell'assessorato regionale alla Salute e dallo stesso assessore Massimo Russo. «Una grande conquista - ha chiosato Leontini - per una struttura che può salvare parecchie vite umane. Nell'ictus sono preziosi i tempi di intervento. Dal lontano 2004 con l'onorevole Gurrieri ci siamo intestati questa battaglia per l'istituzione di una stroke unit all'interno della Divisione di Neurologia e mi ricordo che l'allora manager dell'Azienda ospedaliera Calogero Termini approvò la delibera con la richiesta all'assessorato». Gurrieri dal canto suo ha assicurato che entrambi vigileranno affinché il progetto venga portato a termine. «Quando ci sono cose importanti per il territorio non ci sono colori politici. Da sempre con l'onorevole Leontini abbiamo lavorato a que-

sto progetto». La struttura complessa di Neurologia è costituita oggi 16 posti letto di cui 10 ordinari, di cui quattro saranno destinati alla stroke unit e 2 per il Day Hospital. Una dotazione organica di sette dirigenti medici ed un primario. Dei 7 medici 5 con competenze neurologiche e 2 con competenze neurochirurgiche. Ed ancora un caposala, 15 infermieri, due tecnici di neurofisiologia e 4 ausiliari specializzati. Dopo ferragosto Leontini e Gurrieri incontreranno il commissario dell'Asp Cirignotta per accelerare i tempi, visto che il progetto è davvero fattibile anche perché la struttura di Ragusa ha già passato l'esame di un comitato tecnico incaricato dall'assessorato alla Salute e la dottoressa Murè ha già deliberato il progetto. Adesso l'altro impegno di Gurrieri e Leontini è quello di un miglioramento dell'emergenza urgenza che non può prescindere dall'istituzione di una centrale del 118 in provincia di Ragusa. (*GN*)

SANITÀ. La giunta e il consiglio rilanciano la battaglia per il nosocomio. Pronta una nota per i nuovi vertici dell'Asp

Il Comune di Barcellona: potenziare l'ospedale

●●● L'amministrazione ed il consiglio comunale rilanciano la loro battaglia per il potenziamento dell'ospedale Cutroni Zodda di Barcellona. La decisione dell'assessorato regionale alla sanità di cancellare la ristrutturazione della rete ospedaliera disposta dall'ex commissario straordinario dell'Asp di Messina, nell'ultimo giorno del suo mandato, ha, infatti, riaperto i giochi rispetto alla possibilità di una maggiore attenzione verso il nosocomio di contrada Sant' Andrea.

La giunta del sindaco Maria Teresa Collica, rappresentata dall'assessore alla sanità Giuseppe Saija, e il civico conses-

so, guidato dal presidente Angelo Pino, hanno, infatti, concordato una serie di richieste, che saranno presentate al nuovo commissario dell'Asp di Messina Manlio Magistri.

"L'obiettivo - dichiarata Pino - è quello di trovare una nuova prospettiva per il presidio barcellonese, salvaguardando soprattutto l'area dell'emergenza-urgenza e garantendo una piena funzionalità nel rispetto della sinergia con l'ospedale di Milazzo". Alla fine dell'incontro è stata definita una proposta che sarà messa sul tavolo del confronto con l'Asp di Messina. Si chiede, quindi, la garanzia delle emergenze a 360 gradi per il

pronto soccorso, con l'allargamento della pianta organica che consenta di avviare l'Obi, osservazione breve intensiva. Oltre al mantenimento della medicina e dei reparti già esistenti, viene richiesta l'Unità Coronarica Sub-Intensiva, un'unità di Traumatologia e Chirurgia, due posti letto di Anestesia e Rianimazione, la Terapia Intensiva e un impianto di Risonanza Magnetica Nucleare indispensabile soprattutto per le Diagnosi Neurologiche. A tutto questo si aggiunge l'area di Lungodegenza e Medicina Oncologica, indicata nelle precedenti proposte già avanzate dalla Regione.

(*GPU*)

Due papà per un solo bebè Rissa all'ospedale di Palermo

La neo-mamma aveva tenuto nascosta la gravidanza al padre naturale

La storia

LAURA ANELLO
PALERMO

È una storia che nasce all'incrocio fra Eduardo e Pirandello, tanto vera che sembra inventata. Una storia che nel tantum popolare e nel grande cortile del web si arricchisce di varianti che la rendono ancora più letteraria. Di sicuro c'è una zuffa, che ha come teatro il reparto di Ostetricia dell'ospedale Civico, il più grande del Sud, dove le pareti sono istoriate dei messaggi di benvenuto — a volte teneri, più spesso Kitsch — dei papà e dei nonni ai nuovi arrivati.

Qui un giovane si presenta con fare bellicoso e affronta a muso duro la gestante che sta per tornare a casa con il suo compagno e il frugolo che, ignaro di tutto, sonnecchia nella cesta. Volano parole grosse, qualcuno racconta di ceffoni, intervengono i parenti di lei, il portiere del reparto si affretta a chiamare i carabinieri,

in pochi minuti tutto l'ospedale ne parla.

Le prime voci raccontano di tre uomini che si contendono la paternità del neonato, in virtù di passate relazioni con la neo-mamma, che ha 24 anni. Un anziano, uno di mezza età, un suo quasi coetaneo. Una versione bocaccesca di «Tre scapoli e un bebè», che vede come lieto fine la dichiarazione giurata della donna davanti ai militari: «Il padre è lui». E il ritorno a casa di mamma, bimbo e papà, non si sa quanto contento del rumoroso outing dei due rivali.

Una versione colorita e pronta a fare il giro del mondo grazie al lancio nell'orbita della Rete da parte del sito di informazione «LiveSicilia» che la sottrae al chiacchiericcio dell'ospedale per farla diventare succulenta notizia. Ma dopo qualche ora i carabinieri, ignari dell'aureo motto autoironico dei cronisti della vecchia guardia — «Non rovinare una bella storia con la verità» — scavano e ricostruiscono una vicenda diversa, anche se non meno letterariamente suggestiva.

scavano e ricostruiscono una vicenda diversa, anche se non meno letterariamente suggestiva.

Raccontano che è stato un solo l'uomo che si è presentato su tutte le furie all'ingresso del reparto per chiedere «spiegazioni» alla puerpera. È il suo vecchio fidanzato, e a lui la ragazza aveva raccontato di essere rimasta incinta ma di non avere voluto portare avanti la gravidanza. Una delle ragioni, probabilmente, che hanno portato a continue liti e alla successiva rottura tra i due. Ora il giovane, apprendendo che il figlio esiste ancora, e che è sangue del suo sangue, non ci sta e chiede conto e ragione alla sua ex. Urla, schiaffi, spintoni tra lui e lei. Che viene spalleggiata dai parenti e dal neo-compagno. Fino all'arrivo dei carabinieri.

La storia (vera) finisce così davanti al registro anagrafico, dove l'epilogo è degno di «Filomena Marturano», e al diavolo tutti i luoghi comuni sulla Sicilia terra di feroce gelosia e delitti d'onore. Perché l'uomo che sa di non essere padre del bimbo (e adesso sa anche che la storia è sulla bocca di tutti) lo riconosce come suo, gli dà il suo cognome e torna a casa insieme con la

donna che ama, e con il figlio che allevierà insieme a lei. E lei, in barba al luogo comune della donna succube e timorata delle convenzioni sociali, sceglie il padre da dare al suo bambino. Si direbbe che la cultura vince sulla natura, la fiducia ai cromosomi, la vocazione al sangue.

E certo è che la storia fa pensare, se tutto questo succede a una ragazza che arriva dalla periferia degradata e povera di Palermo, dove la modernità arriva più spesso — alla Pasolini — con tatuaggi, microgonne e chewing-gum masticate a bocca aperta che con l'orgoglio di gravidanze consapevoli e solitarie. Al di là delle ragioni e dei torti che porta con sé ogni storia d'amore.

Ora il padre naturale potrà rompere il quadretto idilliaco rivendicando il figlio come suo e avviando una battaglia per il riconoscimento. Ma in una terra (e un'Italia) dove gli uomini scappavano davanti a gravidanze inattese lasciandosi alle spalle fanciulle piangenti, il fatto che questa volta il bambino se lo contendono in due è una notizia che la dice lunga sui tempi che cambiano.

«Mi candidato contro Crocetta»

L'INTERVISTA

Claudio Fava

«Non si tratta di essere ostili alla persona ma la scelta di Pd e Udc non rappresenta una svolta rispetto al governo di Cuffaro e Lombardo»

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Un tempo erano dalla stessa parte, l'antimafia dei fatti e non delle parole, quella che vuole cambiare un modo di fare la politica in Sicilia. L'emozione e la forza di un film come *I Cento passi* del giornalista scrittore e politico Claudio Fava. La grinta del sindaco gay comunista e cattolico Rosario Crocetta che si prende Gela e la sottrae alle cosche denunciando al Tar i brogli del voto e facendo arrestare 350 boss. Era l'inizio del millennio, tra il 2000 e il 2003. Il sodalizio, o meglio la condivisione della stessa squadra, è andato avanti fino a un paio d'anni fa. Ora sono uno contro l'altro in una battaglia che dovrebbe invece vederli alleati, quella per voltare pagina in Sicilia.

Fava, perché questa ostilità contro Crocetta? Venite dalla stessa famiglia.

«Non si tratta di essere ostili alla persona. Con massimo rispetto dico che Crocetta è una candidatura che guarda al passato della Sicilia e non è una svolta. Ha promesso di fare la rivoluzione che però è durata un giorno. Poi il rivoluzionario si è alleato con l'Udc. Crocetta sul piano politico rappresenta la continuità con il partito di Cuffaro prima e di Lombardo poi. Significa la continuità con quel modo di fare politica che ruota solo intorno all'assistenzialismo, alla spesa pubblica, ai comitati d'affari e alle clientele. La rivoluzione, quella vera, è quella che fa piazza pulita di tutto questo. Si può fare. I siciliani hanno un'occasione storica: far diventare l'isola un modello

di avanguardia economica e di nuova politica».

L'Udc di Gianpietro D'Alia non ha più nulla a che fare con quella di Cuffaro.

«Falso. In tutti i sensi. Per i nomi che l'appoggiano, profughi dell'Mpa e del Pdl come Francesco Musotto e vecchi amici di Cuffaro come Antonio Dina. E questo solo per stare alle prime file. E vedremo poi chi saranno i candidati nel

territorio. Falso soprattutto per i metodi, per quel modo di intendere la politica che ruota solo intorno alla spesa pubblica e alla ricerca di consenso personale. È il sistema che è riuscito a spendere solo il 7% dei fondi di Agenda Duemila che ammontavano a circa 20 miliardi di euro. Un sistema portato avanti da Lombardo, con l'appoggio del Pd, con metodi ancora più perfetti e spregiudicati. Io sono contro questo sistema. E tutta la gente che incontro è contro questo sistema. Vorrei che si ragionasse sul fatto che gli ultimi due governatori di questa regione, Cuffaro e Lombardo, hanno chiuso il mandato per gravi guai giudiziari. Il motto di Cuffaro era: "La mafia fa schifo". E poi però c'è finito dentro, per mafia. Se non voltiamo pagina ora, quando lo dobbiamo fare?».

La storia di Crocetta è antitetica al sistema che lei traccia. Che succede allora: i socialisti trasformarsi siciliani?

«Credo che la sua sia una scelta dettata dalla vanità. Altrimenti non sarebbe andato con il piattino in mano a cercare appoggi e consensi un po' ovunque. Poi bisogna vedere chi si ritrova dietro di lui: di certo larghi pezzi di quel potere parassitario e consolidato e trasversale, quello che ha mollato in capo alla Regione 9 mila formatori, 28 mila forestali, 21 mila dipendenti».

L'appello all'unità del centro sinistra di Crocetta cade nel nulla?

«Il centrosinistra in Sicilia non esiste più. Il suo scalpito è stato consegnato a Lombardo due anni fa quando il Pd decise l'appoggio all'allora governatore. Due mesi fa avevo detto: "Facciamo le primarie, purché con candidati che non abbiano ammiccato a Mpa e Udc". Il Pd, quel che ne rimane in Sicilia, ha fatto una scelta passatista. E ha scontentato

la base».

Lei è il candidato di Sel al governo dell'isola. Farà un cartello di sinistra dura e pura?

«Sto lavorando nel territorio, incontro i comitati contro il gassificatore di Melilli, quelli contro la discarica di Motta Sant'Anastasia, i ventimila precari a cui è stata rubata la vita. Noi diciamo di sostituire tutti i consiglieri di amministrazione delle 54 società partecipate dalla Regione con risorse interne e con risparmi di centinaia di milioni di euro. Credo di poter riunire forze che vorranno prima di tutto riscrivere il bilancio della Regione con idee concrete».

Se il voto siciliano è laboratorio di quello nazionale, che fine fa il patto Bersani-Vendola, il cantiere dei progressisti?

«Quel patto prescinde dalla realtà siciliana che è molto particolare. Non ci sto con questo parallelismo tra il voto siciliano e quello nazionale».

E Sel farà in Sicilia quello che non fa a livello nazionale, l'accordo con l'Idv? Lei e Orlando, la stagione della Rete alle spalle, potreste essere un ticket vincente...

«L'accordo con l'Idv è probabile oltre che utile. Da un pezzo stiamo dicendo cose molto simili senza averle concordate. Abbiamo scoperto di avere una parola chiave comune: alternativa».

Montante, presidente di Confindustria Sicilia, scrive su *L'Unità* che questo voto può essere un'occasione unica: se saprà rinnovarsi, l'isola può diventare avanguardia di un modello di sviluppo nazionale. Condivide?

«Montante dice di affrancarsi da spesa pubblica e assistenzialismo. Di puntare sulla creatività per valorizzare le risorse che abbiamo, sul mercato e sullo sviluppo. Ne abbiamo parlato finora. Condivido riga per riga».

Procura di Palermo, inchiesta sulla trattativa Stato-Mafia, polemiche con il Quirinale. Da che parte sta?

«Sto dalla parte della verità nel senso che i siciliani e l'Italia sono stati derubati di un pezzo importante di verità che ora pretendono. Trovo che da parte del Quirinale ci sia stato un eccesso di zelo nella vicenda delle intercettazioni e un po' di timidezza nel difendere il lavoro dei magistrati».

E i suoi colleghi Lumia e Alfano che vanno

In carcere dal boss a suggerire il pentimento?
«Sono rimasto allibito».